Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Martedì 13 Maggio 1879 **MATTINO** Num. 132

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. [illegible]
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 13 MAGGIO 1879.

ITALIA

La chiamata della 2ª categoria 1858 sotto le armi.

Oramai l'ordine è dato: il manifesto del Ministero per chiamare i giovani ascritti alla 2ª categoria sotto le armi fu pubblicato, nè si può tornar indietro.

Ciò non toglie però che sul merito di questa grave disposizione dell'onorevole Ministro della guerra si facciano quelle severe ma giuste osservazioni che dall'interesse pubblico, così intempestivamente danneggiato, vengono suggerite.

Secondo il manifesto, che noi pure abbiamo pubblicato, tutti i coscritti appartenenti alla 2ª categoria dovranno presentarsi sotto le armi nei primi giorni di giugno e rimanervi sino alla prima metà del mese di settembre; vale a dire che per i tre mesi dell'annata più propizi ai lavori della campagna, le più giovani e robuste braccia saranno tolte da quei lavori, con quale danno e quanto malcontento delle popolazioni rurali è facile immaginare — tanto più in quest'anno di rivoluzioni atmosferiche e di conseguenti miserie!

Ma era proprio assolutamente indispensabile questa chiamata?

Persone competenti nell'arte militare, ma che non sempre accettano per buono tutto che sa di *militarismo burocratico*, non si peritano punto a negarlo.

Che l'esercito debba essere bene addestrato, che tutti i soldati debbano avere un'istruzione sufficiente, nessuno v'ha che lo neghi. Ma che, col pretesto di dare istruzione ad una classe di 2ª categoria fra le tante che ora sono a disposizione del Governo, si debbano togliere al lavoro fecondo dei campi tante braccia indispensabili in questa stagione, è tal fatto che quelle competenti persone non possono per alcun verso approvare.

Erano già parecchi anni che il Ministro della guerra, rendendosi giusto conto delle condizioni economiche e morali del Paese, aveva rinunziato a questo lusso inutile di tenere per poche settimane centinaia e centinaia di giovani sotto le armi, per una istruzione che non dà nè può dare alcun serio frutto. O perchè l'attuale Ministro volle ritornare allo smesso sistema, oggi appunto che le condizioni economiche sono pur troppo in via di peggioramento per tutti?

Si dice, nelle sfere burocratiche, che la chiamata dei giovani di seconda categoria deve aver luogo appunto nella stagione estiva *per ragioni di economia*. La quale *economia* consiste poi nel vestire di *tela* i giovani chiamati per l'istruzione, e non di *panno* come per l'inverno, il che sarebbe più costoso!

E per questa pretesa *economia* si porta lo sconcerto in tutte le famiglie rurali, s'inceppa la produzione, si danneggiano gli interessi di tutti! Chi può dire a qual prezzo salirà la mano d'opera già così scarsa e così cara, dopo la partenza di quei lavoratori? Chi può prevedere i danni che ne deriveranno al già pur troppo minacciato raccolto?

Poichè la chiamata si vuol fare, l'epoca migliore per farla sarebbe stato l'autunno avanzato: ma la burocrazia vuole risparmiare il *panno*, e consumar soltanto la *tela*. — Bel zelo di sparagno! Così, se ai poveri contadini venisse a mancare il *pane*, potrebbero sempre consolarsi col pensiero che il provvido Governo ha risparmiato il *panno!*

Comunque, il provvedimento ministeriale è generalmente biasimato, perchè prevedesi sarà causa di seri guai per le già poco floride campagne.

Il deputato Grimaldi.

Ecco pochi cenni biografici sull'on. deputato che parlò così lungamente sulle costruzioni ferroviarie e meravigliò la Camera per l'abbondanza del suo facile eloquio:

L'avv. Bernardino Grimaldi è nato a Catanzaro il 13 di febbraio del 1841. Fece i suoi primi studi a Catanzaro e si laureò in legge all'Università di Napoli.

Nel Parlamento non tardò a rivelarsi per un uomo d'ingegno e di molte cognizioni amministrative, avendo fatto parte per vari anni dei Consigli amministrativi della sua provincia. Fu relatore di vari progetti di legge e si distinse fin da principio con una relazione elaborata sul progetto per diminuire la tassa di ricchezza mobile alle quote minime e con quella pel bilancio dell'entrata del 1878.

Fu segretario generale al Ministero dei lavori pubblici coll'on. Baccarini dal 1° di aprile 1878 al 16 dicembre.

Affabile, modesto e cortese di modi, l'onorevole Grimaldi gode la simpatia generale dei suoi colleghi senza distinzione di partito, perchè nelle questioni che si discutono non si lascia trasportare dall'amore della cosa che tratta, non si lascia mai trascinare dalle passioni esagerate di partito.

DA ACQUI.

Le feste Acquesi — La consegna della bandiera — L'inaugurazione della fontana della Bollente — Il pranzo della Società.

(STAZIELLO). — 11 *maggio*, *ore* 8 *di sera*. — Un telegramma inviato dal vostro P...ino che abbi il piacere di trovare oggi stesso, vi avrà dato ragguagli generali sulle feste Acquesi; spetta ora a me il riferirvi maggiori particolari mantenendo così la promessa fatta.

E prima di tutto bisogna che io dica ad onore del vero, che la festa di quest'oggi non poteva riuscire meglio. Fin dalle prime ore del mattino si notava per la città, imbandierata, un insolito moto, un'insolita vita, un aspetto di vivacità e di allegria. Verso le 8 ant. la folla si riversò alla stazione per assistere all'arrivo delle Società operaie che aderirono all'invito del presidente, e che furono al loro giungere accolte da cordialissimi applausi e dai lieti concerti della musica cittadina. Indi alle dieci le Società operaie si recarono sulla piazza del Municipio, ed il sindaco senatore Saracco, presa la bandiera che doveva consegnare alla Società, disse efficaci parole, rammentando che vent'anni or sono egli aveva l'onore di dare alla nuova Società allora costituitasi la bandiera, parlando delle rimembranze dolcissime che questa festa gli suscitava nell'animo, ed esortando la Società nata coll'ordine e per l'ordine a mantenersi sempre qual è attualmente, a serbar fede al lavoro, a mostrarsi degna della bandiera che il Municipio le offeriva. Non è a dire come le belle parole del Sindaco fossero applaudite, poichè espressione dei di lui convincimenti. Nel ricevere la bandiera dalle mani del Sindaco, il signor Borreani, presidente della Società operaia, ringraziò il Municipio dell'onore fatto all'Associazione, e con felice pensiero disse che la bandiera avrebbe eccitato gli operai all'amore del lavoro e dell'istruzione, come un dì la via Sacra di Roma incitava i Romani a forti imprese.

⁂

Dopo la cerimonia della presentazione della bandiera, un'altra richiamò a sè l'attenzione della folla: l'inaugurazione del monumento della Bollente. La piazza dove sorge la fontana, opera commendevole dell'ingegnere Cerruti di Milano, era parata a festa e gremita di gente ansiosa di assistere alla caduta dell'acqua. Alle undici il bravo ingegnere Cerruti diede il segnale e l'acqua cominciò a sgorgere dalla fontana principale in mezzo a voluttuoso difumo e fra gli applausi e gli evviva della popolazione. Fu misurata la quantità di acqua e si trovò che dava 650 litri ogni minuto primo; s'immerse un termometro nella vasca e si notò che la temperatura dell'acqua saliva a circa 75 gradi centigradi. Ciò fatto si stese il verbale dell'inaugurazione che, riuscita così a dovere, induce l'obbligo di tributare i meritati elogi sì all'autore del progetto che al Municipio il quale l'ha condotto a compimento.

⁂

Ancora non era segnato l'atto dell'inaugurazione che una deputazione della Società si recò alla stazione ad attendere l'on. Chiaves, che, appena giunto, si vide accolto festosamente dalla popolazione che lo ha in grande stima per il suo carattere leale ed indipendente. Accompagnato dalle rappresentanze delle varie Società, l'on. Chiaves si recò nella gran sala dello Stabilimento balneare dove era imbandito un pranzo [di 400 coperti, e a cui sedevano, oltre ad egregi cittadini, il Sindaco, il sotto-Prefetto, il Presidente del Comizio dei Veterani, l'ingegnere Cerruti ed altri. Il pranzo fu animato senza però che s'alzassero smodatamente le voci, il che forma il più bell'elogio della nostra classe lavoratrice che sa essere composta e piena di buon senso. Non mancarono, come bene potete pensarlo, i discorsi, di cui i principali furono quelli del signor Borreani, del Sindaco e del Deputato.

Il primo fu felicissimo ed applaudito allorquando propose un brindisi ai Sovrani d'Italia e di inviare un telegramma al Re, proposte che furono accolte da unanimi evviva. In seguito il Sindaco ringraziò tutti delle prove di affetto che gli erano date, evocò il ricordo di coloro che venti anni or sono avevano fondata la Società operaia, e terminò raccomandando la concordia e la fratellanza. Sorse terzo l'onorevole Chiaves, che, parlato dell'obbligo suo di dire qualche cosa nella festa, fece una lucida ed elegante esposizione di ciò che sono le Società operaie, e parlò del loro scopo, augurandosi assai bene di loro. Infine rammentò commosso la prova d'affetto che a lui, colpito da domestica sventura, diede la Società operaia acquese coll'inviargli un unanime indirizzo di condoglianza. Dopo le parole dell'onorevole Chiaves, che furono assai applaudite, sorsero molti altri a discorrere; ma io non posso parlarne per non abusare della pazienza dei lettori della *Gazzetta*. Solo dirò che lesse briosi versi in dialetto acquese il socio operaio Gatti e pronunciarono nobili parole l'avvocato Merlo di Canelli, il signor Bistolfi e il prof. Vollaro, che celebrò in versi il vessillo tricolore.

⁂

Il programma delle feste d'oggi non era finito col pranzo, poichè alle 8 1/2 si fece l'illuminazione a luce elettrica della piazza della Bollente, la quale riuscì molto bene. Io, data un'occhiata alla piazza, me ne sono fuggito a casa per iscrivervi questa mia, chiedendovi, se lo permettete, di darvi domani dei ragguagli sulle altre feste.

CORRIERE DI MILANO.

La guerra per la pace — Lo Stato e la Religione — Il 3° concerto orchestrale.

(R.) — 12 *maggio*. — Il Comizio della pace è seguito ieri affatto pacificamente. Sono stati tutti d'accordo nel riconoscere la necessità... della guerra: almeno provvisoriamente: tutti, Saffi, Mussi, Pederzoli, il francese Lemonnier, Brusco Onnis, specialmente Brusco Onnis.

C'è stata una sola, ma una bella e osservevolissima eccezione: quella dell'operaio, autentico e materassaio di Vigevano, il signor Locatelli, che con eloquenza vera, immaginosa, calda di sentimento imprecò alla guerra, ne descrisse coll'evidenza del povero Tarchetti i terribili drammi sanguinosi, le dure scuole della caserma e le conseguenze disastrose per il popolo che lavora. « *Pace*, *pace*, egli concluse, *pace* perchè noi possiamo lavorare, *pace* perchè meno disastrosa e grave sia a noi la fatica, *pace* perchè almeno le scarse gioie che ci concede l'avara fortuna ci rimangano intatte. »

Battetegli le mani come glie l'ha battute ieri l'immenso uditorio del Dal Verme, ma non fate come questo che poi le batè anche a Brusco Onnis, il quale subito dopo disse:

« Da tutto ciò che ho inteso emerge chiara una cosa sola: la guerra è necessaria. »

Necessaria poichè, egli soggiunse, i popoli abbiano detto ai re, tormentatori, sparite... e, s'intende, questi siano spariti.

Un vicino voleva proporre un telegramma alle repubbliche del Perù e del Chilì perchè non facciano più la guerra intrapresa...

Silenzio...

Il deputato Mussi, il quale non vuol neppure passar liscia al Darwin la frase metaforica della « lotta per la vita, » proclama egli stesso agricoltore e millionario che per ora il popolo non deve disertare il culto della « Santa Carabina, » e Pederzoli, trentino, il quale, povero e onorato esule, viene ogni anno a chiederci la liberazione del suo paese...

Il discorso con cui Aurelio Saffi, — l'ex-triumviro venerando della Repubblica romana, il repubblicano intransigente e dottrinario che ha giurato a Mazzini di non tornare a Roma se non col vessillo che ne portava via nel 1849 — fu non meno bellicoso, ma più calmo. Il suo aspetto grave e dolce giustifica la parola di Mussi che lo presentava ieri come il « cavaliere errante della Repubblica » e il suo linguaggio freddino, ornato, ricco di allusioni storiche, spiega il consiglio di Mazzini, il quale gli diceva: « Saffi, non farmi il letterato. »

Saffi tracciò rapidamente una sua ricomposizione politica dell'Europa: tolse alla Russia il maltolto, cacciò i Cosacchi d'Europa, fe' stare a segno l'Austria, vantaggiò la Grecia, fe' di Costantinopoli una città *anfizionica*, stabilì gli Stati Uniti d'Europa..... e per questo: guerra, rivoluzione.

E intanto: — Suffragio universale.

Si lessero poi i due soliti telegrammi di Garibaldi e di Victor Hugo e il Comizio terminò con l'adozione del seguente ordine del giorno:

« Fa voti perchè il Diritto di pace e di *guerra* sia lasciato al Popolo il quale si farà rappresentare mediante il suffragio universale;

« Fa voti perchè siano soppressi gli eserciti stanziali;

« Fa voti perchè la Nazione sia armata e i cittadini si esercitino coi tiri a segno;

« Finalmente affida il compimento di questi voti a tutti gl'Italiani amanti della libertà, della giustizia e della pace. »

Fragorosa salva di applausi ed approvazione all'unanimità dell'ordine del giorno.

Quella benedetta guerra se l'han voluta mettere persino nell'ordine del giorno!

⁂

Mentre al Dal Verme s'inneggiava marzialmente alla guerra, nel ridotto della Scala l'assessore Negri, davanti a un pubblico sceltissimo, svolgeva una sua proposta per una tregua (armata) fra la Chiesa e lo Stato, fra la religione e la scienza, sul terreno disputato dell'insegnamento pubblico.

Il Negri è un possente pensatore: egli fece un esame critico dello spirito moderno meraviglioso: conchiuse scetticamente che la sola scienza può soddisfare gli animi colti, e che essi non possono trovare equilibrio che nei dettami di una morale autonoma indipendente dai dogmi di una Chiesa; ma soggiunse che la morale autoritaria è necessaria alle menti meno colte, e sostenne che sola autorità possibile per basarvi una morale è la religione, e in Italia il cattolicismo. Terminò dicendo che a suo avviso lo Stato deve far impartire sotto la propria vigilanza, nelle scuole inferiori, l'insegnamento religioso e da un prete, ma scelto da lui fra i meno astiosi al progresso civile.

⁂

Anche il terzo Concerto orchestrale è, mi piace constatarlo, riuscito benissimo.

Vi ottenne grande successo un *andante* del Bolzoni, modesto suonatore di viola nell'orchestra, che si rivelò, in questo suo pezzo, compositore valentissimo.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Alcune rettificazioni indispensabili — La situazione politica dipinta da un deputato della Sinistra — Quello che avviene al Centro sinistro della Camera: rivalità fra due colleghi e due correnti politiche — Il nuovo ritiro di Gambetta.

(G. d. G.) — Parigi, 11 maggio. — Volendo appagare l'avidità dei loro lettori, molti gior-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *L'Esposizione di Belle Arti.*

Num. 7.

L'AMORE DI ANNETTA

Dall'inglese
DI
GIULIA KAVANAGH

II.
(Seguito).

L'aver molto sofferto equivale, in certo qual modo, al non saper più soffrire. Il tradimento della fanciulla che ella aveva allevata non offese per nulla Annetta. Il suo cuore era inaridito; inoltre, ella si ricordava della propria gioventù, e sapeva che nè sbarre, nè chiavistelli, nè affetti, nè dovere, nè altra cosa al mondo avrebbero potuto farle rinunziare al suo Giovanni. Rosa non faceva che seguire la legge della propria natura, ed Annetta non pensò a molestarla per la sua pazzia. Il mattino seguente ella non la rimproverò, nè la sgridò, nè la beffeggiò; ma due mesi più tardi, ella le disse un giorno:

— Rosa, tu non hai più bisogno di star con me, ed io non ho mai avuto bisogno di te. Tua cugina, la vedova del maniscalco, ti ha domandato di andare a convivere con lei. Vuoi andarci?

I brillanti occhi neri di Rosa si riempirono di lagrime, ed ella guardò Annetta con muto dolore.

— Allora... allora,... a voi non ha mai importato nulla di me? — esclamò ella finalmente con voce spezzata.

— Io? Veramente... no. Ma che monta? Tu hai Alessio!

Rosa impallidì, — ma non rispose sillaba, — ed uscì da quella casa il giorno seguente. Alessio andò molto in collera per ciò; ed ogniqualvolta vedeva Annetta voltava il capo dall'altra parte. Rosa, al contrario, dava sguardi soavi e supplichevoli alla donna che l'aveva allevata; ma tutto quello che ella otteneva in contraccambio era un incurante cenno del capo quando s'imbattevano nella strada di Manneville.

Il tempo, che non aveva operato alcun cambiamento sulla solitaria donna, ne operò dei gravissimi fra la gente che le viveva intorno. Fra le più disgraziate creature v'era l'Andrina, che fu tutto l'inverno inchiodata nel suo letto; e siccome la madre d'Alessio fin dalla morte del marito era stata debole e malaticcia, diventava assai grave il carico del giovane. A coronare il tutto, e come per provare la verità del detto che le disgrazie non vengono mai sole, egli ebbe nella primavera la mala sorte di estrarre alla coscrizione un cattivo numero. Se Alessio fosse stato figlio primogenito di vedova, sarebbe andato esente dal servizio militare; ma il suo fratello maggiore aveva già goduto di quel privilegio, ed Alessio doveva abbandonare sua madre, sua zia, le sue sorelline alle cure di quel fratello maggiore, il quale era ammogliato ed aveva una mezza dozzina di figli. Era una ben brutta faccenda, e tutti gli abitanti di Manneville ne sentirono pietà; ma, quando Annetta intese la notizia, non fece che sorridere, e disse con torva beffa:

— Evviva! sposerà la figlia d'un affittavolo di campagna!

La prima volta che vide Rosa la fermò per dirle questo, ma la fanciulla la guardò soltanto con occhi mesti e con volto pallidissimo, e, crollando il capo, s'allontanò senza dir parola. Un pallido raggio di pietà attraversò il cuore di Annetta, ma glie lo lasciò freddo. Non aveva ella forse sofferto, e non sapeva ella forse in qual modo si sopporta e si vince il dolore?

Nei primi giorni d'estate Annetta riconobbe il bisogno di andare a Fontaine per cose del suo commercio. Pensava ad estendere il suo traffico aggiungendovi stoffe di lana e cotone; e siccome ella aveva per abitudine di non fidarsi a nessuno, Annetta un bel mattino chiuse la sua bottega, e partì per Fontaine, che è distante due leghe, per fare ella stessa i suoi contratti.

La passeggiata era lunga, giacchè Annetta non era più forte come una volta, ed il caldo tosto l'oppresse. Essa uscì dallo stradone e prese un sentiero, nella speranza di trovare un po' d'ombra, ma non ce n'era. Davanti a lei non si stendevano che immensi campi di grano. Ella guardò quella pianura ardente e si domandò se doveva arrischiarsi ad attraversarla. Non aveva ella sbagliato sentiero? Stando tanti anni nella bottega, aveva ella dimenticate quelle vie della campagna che una volta le erano così famigliari?

Così pensando, Annetta voltò a destra, dove vide una lunga striscia di verde fogliame che si sollevava al disopra dei biondi campi; e, dopo aver camminato alcuni minuti, si trovò all'ingresso di un sentiero fresco ed ombroso, nel quale riconobbe quella *Cavée de la Dame* che aveva avuta una parte così memorabile nella sua vita. Era incassata fra le due verdi ed erte rive, coi suoi folti alberi, più alti che non anticamente, e abbracciantisi coi rami per intercettare il sole; era sempre la stessa passeggiata, fresca, verdeggiante, amena.

Da quarant'anni il piede di Annetta non aveva più calpestata la terra di quel sentiero; per quarant'anni ella lo aveva sempre schivato come la peste, e lo aveva nella sua mente considerato come un luogo maledetto. Eppure ella stette ora a contemplare la *cavée* come persona estatica; e quando un raggio di sole improvvisamente fece capolino per un diradamento del fogliame, e si gettò come una verga d'oro puro sulla terra bruna; quando un piccolo fanello, appollaiato sopra un ramo, diventò allegro al vedere quella striscia di sole, e, levando la voce, intuonò il suo giulivo ritornello, Annetta sedette a terra, e diventando pallida come un morto, si lasciò cadere il capo in grembo.

Il raggio del sole, il fanello, il vecchio e verde sentiero, le avevano richiamato alla memoria tutto il passato. Il tradimento, l'abbandono dopo la lunga aspettazione, l'intollerabile dolore delle notizie d'Alessio, tutto era svanito. I quaranta anni di solitaria amarezza erano fuggiti. Era come se la bacchetta d'una maga avesse toccato Annetta, avesse ridato la tinta rosea alle sue guancie ed il calore al suo cuore appassito. In quel sentiero ella e Giovanni s'erano trovati tanti anni addietro. In quel sentiero ella e Giovanni si erano separati. Voti, carezze, speranze e fervidi desiderii avevano avuto per testimonio quel verde sentiero, il quale non aveva conservato traccia di quelle passate cose, come non conservava traccia dei passi che vi si imprimevano ogni giorno.

Dal tempo di quei giorni perduti della gioventù d'Annetta era passata più d'una generazione. Altri amanti felici od afflitti s'erano incontrati in quel luogo ed avevano inteso il canto del fanello. Altri cuori innamorati erano sopravvissuti alle loro disgrazie come Annetta, e, destino più tristo del suo, avevano sepolto i loro spenti amori e non ci avevano più pensato. Ma, caldo e vivo, il suo sorgeva ora dal suo freddo sepolcro. — « Io non posso reggere così, — singhiozzava e gemeva Annetta. — Giovanni, Giovanni, ritorna a me, ritorna a me! »

La povera Annetta, dai capelli bianchi, dalla fronte rugosa, chiamava il suo perduto e morto amante! Ma il flusso della vita così contro natura frenato nel suo cuore, ritornava del pari con un impeto sproporzionato a natura. Per quel momento ella dimenticò gli anni ed i loro cambiamenti; per quel momento ella ridiventò fanciulla; e, seduta così sulla terra, colle braccia protese, ella inconsciamente riprese l'atteggiamento stesso, e pronunciò le parole stesse di quaranta anni addietro al momento della separazione. Ma allora Giovanni se n'era andato via ad occhi bassi e non si era più voltato; ed ora, fissando avidamente gli occhi innanzi a lei, Annetta non vide che la *cavée* verde ed amena. La striscia di sole era sparita, il fanello taceva, e la soave luce ed il giudevol canto s'erano di nuovo allontanati dal suo cuore.

Mandando un profondo sospiro, Annetta s'alzò, e non sentendosi l'animo di entrare nella *cavée*, camminò sopra, nei campi, lungo la fila d'alberi. Ma gli era come se questa rivulsione di sentimenti avesse tolto dal cuore d'Annetta non soltanto l'amarezza che vi regnava, ma anche tutta la forza che era sopravvissuta alla sua gioventù ed al suo dolore. Fatti pochi passi, ella si sentì così stanca che provò di nuovo il bisogno di riposo; sedette quindi sopra una vecchia pietra grigia, che era il termine fra vasti campi e non meno vaste pasture.

« Era il tempo della messe, ed io aveva il covone sul capo quando Alessio mi parlò, » — pensava Annetta. Ma qualche cosa — qualche nuvola s'era dileguata dal cuore della vecchia donna, perchè il ricordo di quella triste ora non veniva più accompagnato da amarezza. — « Povero uomo! » — pensò ella, — egli voleva fuggire la povertà, e le si è gettato nelle braccia. Pover'uomo! Chissà dov'egli è adesso! »

I suoi occhi errarono sui vasti e solitari campi, e quindi si fissarono di nuovo sugli alti alberi della *cavée*. Essa sedeva presso il diradamento per cui il raggio di sole era furtivamente entrato, e non potè resistere alla tentazione di guardar dentro per vedere il sito preciso in cui ella e Giovanni si erano separati. S'alzò, fece una larga breccia nella intrecciata siepe di caprifoglio e maggiorana, d'onde le api disturbate uscirono fuori piuttosto adirate; e quindi, chinandosi, Annetta guardò giù con occhi avidi. Sì, avevano passeggiato lungo quel sentiero molte volte, colla mano dell'una in quella dell'altro, col braccio di lui intorno alla vita, cogli occhi fissi l'un sull'altra in amorosa adorazione; ed una volta s'erano abbracciati. Oh, con quale acerbo dolore nel cuore s'erano seduti un'ultima volta sulla radice di quella quercia annosa! E mentre Annetta piangeva contro le spalle di Giovanni, l'incurante fanello aveva al disopra di loro intonata la sua canzone, e, ascoltando quel falso profeta, Annetta aveva sperato che il loro dolore si sarebbe cambiato in gioia. Ma ella ora ciò dimenticava, e pensava invece: « Sì, era qui, e qui pure altre fanciulle verranno a dar l'addio al loro amante, e proveranno anch'esse tutto — l'amore, la separazione, il dolore ed il perdono. » (*Continua*).

nali, in mancanza di notizie autentiche, hanno pubblicato in questi giorni informazioni false che io debbo smentire onde l'opinione pubblica non si metta sopra una falsa strada.

Si pretese che dopo l'interpellanza di Lockroy sulla politica generale, nel caso in cui la risposta ministeriale non soddisfacesse l'estrema Sinistra, uno dei membri di quel gruppo, Clémenceau, deporrebbe un ordine del giorno motivato. Io posso affermarvi che Clémenceau non ha ancora preso alcuna risoluzione di questo genere. Egli era nella Vandea durante le vacanze parlamentari, e non è ritornato a Parigi che questa mattina.

Si ripetè pure che il Ministro della guerra aveva accettato in massima il progetto Laisant, tendente a ridurre a tre anni la durata del servizio militare. Ora, il generale Gresley non ha ancora fatto conoscere la sua opinione in seno alla Commissione. Vengo invece a sapere che il deputato Laisant deve presto avere a questo riguardo un colloquio col Ministro della guerra, e ve ne farò conoscere il risultato.

Finalmente, avendo le voci periodiche di rimpasto del Gabinetto preso una straordinaria consistenza, vi assicuro che nulla di simile fu agitato sia nei circoli parlamentari che nelle sfere ufficiali. Al contrario una certa *détente* si è prodotta fra i malcontenti, e nelle file dell'Unione repubblicana si predica la pazienza e si domanda indulgenza verso il Ministero attuale.

***

Per conseguenza, quelli che parlano del prossimo ritiro di Waddington, della formazione di un Gabinetto Freycinet, dall'inaugurazione di una politica più accentuata nel senso della Sinistra avanzata, prendono per realtà i loro desiderii.

Nessuno può prevedere quello che accadrà fra uno o due mesi. Il Gabinetto Waddington può allora essere abbattuto, come può essere consolidato. Un deputato della Sinistra mi dipingeva stamane questa situazione tenebrosa col paragone seguente:

— Mettete palle bianche e palle nere in un sacco. Prendetele quindi chiudendo gli occhi. Estrarrete palle bianche o palle nere? Non lo sapete. Così dipende dal caso quello che concerne la nostra situazione politica.

***

Sono in grado di darvi delle curiose informazioni sul Centro sinistro della Camera dei deputati, gruppo che sostiene ora il Ministero a condizione che non inclini maggiormente a Sinistra.

Due personaggi influenti di quel gruppo, Ribot e Leone Renault, hanno ciascuno, pare, la pretesa di voler dirigere il Centro sinistro. Naturalmente sono avversari risoluti l'uno dell'altro e cercano di annichilirsi reciprocamente. L'ambizione del Ribot, specialmente, è estrema, e quell'antico segretario di Dufaure vorrebbe, dicesi, rappresentare la parte di Guizot alla Camera.

Inoltre due correnti politiche differenti si manifestano nelle file dello stesso gruppo parlamentare. Una metà del Centro sinistro vorrebbe che al gabinetto Waddington succedesse il gabinetto esclusivamente di centro sinistro, un gabinetto incoloro come quelli che abbiamo avuto sotto il Governo del maresciallo Mac-Mahon. L'altra metà vorrebbe che al Ministero attuale succedesse un Ministero radicale onde il Paese sgomentato si gettasse per sempre nelle braccia del Centro sinistro.

Leone Renault, che sarà uno degli oratori ostili alle leggi Ferry, domanderà alla Camera di non votare l'art. 7°, e di discuterlo soltanto quando verrà il progetto di legge sulle associazioni. Ora voi sapete che l'articolo 7° è precisamente il più importante, poichè ha per iscopo di vietare l'insegnamento alle Congregazioni non autorizzate, cioè ai gesuiti.

***

Gambetta, che i giornali hanno fatto viaggiare in tutte le direzioni ed a cui hanno attribuito una quantità di missioni diplomatiche, è di ritorno da Nizza, ed abita ora nei dintorni di Parigi a Ville-d'Avray. Egli non vede nel suo ritiro alcun personaggio politico. Ogni mattina il suo segretario particolare viene a prendere le sue lettere al Palazzo Borbone e glie le reca egli stesso, onde tenere più segreto il ritorno del presidente della Camera.

Vicinissimo alla casa di campagna abitata da Gambetta vi è una villa in cui risiede madama di X... parente d'un antico capo del Governo francese. Madama di X..., malgrado le opinioni reazionarie di tutta la sua famiglia, professa, dicesi, la più grande ammirazione per l'oratore repubblicano. Questi ne la contraccambia, giacchè la cronaca vuole che Gambetta approfitti del suo soggiorno a Ville-d'Avray per mantenere relazioni di buon vicinato con madama di X... la cui bellezza matura si fa ancora assai contemplare.

Honny soit qui mal y pense!

Lettere, Arti e Teatri.

× **Lezioni di letteratura francese alla R. Università.** — Domani, mercoledì 14, alle ore 4 pom. e nella sala N. VII, il prof. F. Pio, ripigliando il corso di storia della letteratura in Francia, terrà una conferenza intorno alle *Origini del teatro francese*. Però le lezioni di grammatica e di lingua continueranno ad aver luogo il martedì, giovedì e sabato, pure alle 4 pom. e nella stessa sala, sino al finire del corrente mese.

× **Conferenza al Museo industriale italiano.** — Giovedì prossimo, 15 corrente, alle ore 3 pom., il prof. Ermenegildo Rotondi terrà nell'Anfiteatro di chimica di questo Museo una conferenza pubblica e tratterà: *Dell'imbiancamento della lana e della seta — Rigenerazione dei saponi.*

× **Concerto Ketten.** — Gli ammiratori del pianista Ketten e il colto pubblico che l'altra sera si assiepava al teatro Carignano devono essere molto riconoscenti alla Duchessa di Genova, la quale invitando il bravissimo Ketten a darle un privato concerto, ha offerto a questo pianista straordinario l'occasione di mostrare la sua abilità in un nuovo genere di esecuzione, e a noi ha dato l'opportunità di applaudirlo ancora una volta, e — ne siam certi — con entusiasmo e calore non inferiori ai due precedenti concerti.

Il Ketten adunque nell'ultimo concerto che darà stassera al teatro Carignano, eseguirà per la massima parte composizioni di maestri italiani. Nel programma figura anzi un nome che pei Torinesi deve riuscire molto simpatico: il nome del povero Rossaro. A quest'atto di tanta cortesia e di gentile deferenza per gli artisti italiani, i nostri filarmonici corrisponderanno certamente in modo generoso, perchè qui gli è proprio il caso di ripetere il *noblesse oblige*.

E noi ci aspettiamo stassera a una nuova e splendida serata come la precedente ultima.

1.	Concerto italiano.	Bach
2.	*a)* Romanza.	Ketten
	b) Marcia funebre alla memoria di Vittorio Emanuele II (a richiesta).	id.
	c) Fantasia sull'opera *Rigoletto*.	id.
3.	*a)* Pensiero poetico (N. 1).	Rinaldi
	b) Tarantella.	Rossini
	c) Chasse au papillon.	Ketten
	d) Marche à l'italien.	id.
4.	*Rapsodia ungherese.*	Liszt
5.	*a)* Canto romantico.	Carlo Rossaro
	b) Grazia e leggerezza.	id.
	c) Celebre minuetto, trascrizioni di Ketten.	Boccherini
6.	Reminiscenze dell'opera *Faust*.	Ketten
7.	*a) Valzer in Re bemolle.*	Chopin
	b) Le roi des aulnes.	Schubert
	c) Marcia delle rovine d'Atene.	Beethoven
8.	*a) Souvenir de Naples.*	Ketten
	b) Caprice.	id.

× **Concerto popolare straordinario.** — Il concerto straordinario che io vi ho già annunziato per domenica ventura c'è veramente, e ho l'onore di predirlo a' miei duecento mila lettori come una festa musicale che finora ha avuto poche eguali.

Annunzio semplicemente la cosa, non faccio fronzoli, nè batto la gran cassa; questo concerto non ne abbisogna assolutamente.

Come già vi ho detto, esso è ad onore specialmente dell'illustre pianista, organista, violinista e compositore Saint-Saens che di questi giorni ha sollevato così straordinario fanatismo a Milano. Non basta: a Saint-Saens il Comitato promotore ha voluto dare due colleghi torinesi che gli facessero onore; e con Saint-Saens si presenteranno domenica la valente quanto simpatica signora violinista Teja Ferni e il pianista torinese cav. G. E. Marchisio.

Camillo Saint-Saens, a quanto se ne può sapere fin d'ora, suonerà da solo col violino, suonerà a quattro mani con due pianoforti accompagnato dal Marchisio, ed un grande concerto con accompagnamento d'orchestra.

Questa, speriamolo, eseguirà almeno una delle composizioni sinfoniche del Saint-Saens.

E il pubblico..... Oh, figuratevi qual pubblico di domenica prossima! Ma a questo proposito non c'è da aspettare. Coloro che vogliono sedie o posti si facciano iscrivere a tempo, perchè il Comitato possa provvedere, chè le domande saranno infinite e la possibilità di soddisfare a tutte sarà pegli ultimi arrivati molto problematica.

× **Terrazzo delle Varietà.** — Questa sera, alle ore 8 precise, si apre il nuovo teatrino chiamato *Terrazzo delle Varietà*, allo Skating-Rink del Valentino.

La compagnia comico-cantante-taumaturgica, diretta dal M° G. G. Orsero, eseguirà scelti pezzi di musica; quindi l'operetta in un atto: *Pioggia e bel tempo* e la farsa nuovissima di G. Barberis: *Delizie d'campagna*.

Ci sarà da divertirsi!

× **La Bella Elena.** — Al teatro Balbo questa sera prima dell'operetta-parodia di Offembach: *La bella Elena*.

Si vedranno *Menelao*, i due *Ajaci*, il bellente *Achille*, *Agamennone*, *Paride* e la bella *Elena*, tutti nuovi di zecca, cioè nuovi per Torino... gli attori.

× **Un'artista torinese a Lugo.** — Al teatro Comunale di Lugo da alcun tempo si rappresenta la *Contessa d'Amalfi* del maestro Petrella, e la parte di *Tilde* vi è rappresentata da una giovine nostra concittadina che per la prima volta si presenta sulle scene. Ecco come ne parlano i giornali locali:

Il *Lavoro*, giornale di Lugo, pubblica in appendice: « La Balma ha voce acuta e penetrante e sostiene con plauso la sua parte di *Tilde*. Essa viene molto festeggiata e perchè ha voce robusta, ben intonata, e per la parte commovente di vittima che rappresenta, gode le simpatie del pubblico e viene spesso richiesta del *bis* nella romanza del 3° atto. »

La *Stella d'Italia* di Bologna dice: « Il successo della signorina Balma Luigia nella parte di *Tilde* fu brillantissimo, ebbe molti applausi e fu chiamata più volte al proscenio. » — La *Gazzetta dell'Emilia* soggiunge: « Il successo della giovanissima signorina Balma Luigia, esordiente, superò ogni aspettativa. Dotata di voce delicata e gentile, fa prevedere brillante avvenire. Fu chiamata più volte al proscenio e coperta di immensi applausi. » La signorina Balma fu allieva del nostro Liceo musicale nella scuola del M° Bercanovich.

× **Spettacoli d'oggi.** — **Gerbino**, ore 8 1/4 — *Due dame — Un don Giovanni.*
Carignano, o. 8 1/2 — Concerto Ketten pianista.
Alfieri, ore 8 1/2 — *Napoli di Carnevale*, opera — *Nelly*, ballo.
Rossini, ore 8 1/4 — *I due ciabattini*, scherzo comico — *A mentire a fa sempre luog*, operetta comica.
Balbo, ore 8 1/4. — *La bella Elena.*

CRONACA

13 maggio.

CONSIGLIO COMUNALE

Prima sessione ordinaria 1879.

Seduta del 12 maggio.

La seduta è aperta alle ore 8,20.

Sono presenti, sotto la presidenza del sindaco, comm. Ferraris, i seguenti 38 consiglieri: Bianchi, Pateri, Ceresole, Guadagnini, Lessona, Pacchiotti, Benintendi, Spantigati, Vegezzi, Villa, Lanza, Ferrati, Mazzucchetti, Silvetti, Balbo, Calandra, Corsi, Villanova, Frescot, Melano, Oytana, Piana, D'Azeglio, Chiaves, Masino, Arcozzi-Masino, Davicini, Rignon, Chiappero, Bruno, Trombotto, Rossi, Rey, Malvano, Peyron, Gamba, Compans, Cassinis.

***

L'ordine del giorno reca: **Bozzetto pel monumento** a Vittorio Emanuele — Proposta del cons. Villa.

Villa ringrazia i colleghi d'aver rimandata la discussione della sua proposta. Non essendo franco di salute, non avrà lena a fare un lungo svolgimento.

Ricorda come nacque la questione in seguito alla non iscrizione nell'ordine del giorno della scelta del monumento, ed alla dichiarazione che la scelta era fatta definitivamente. Quel fatto gli parve contrario alle convenienze verso il Re, contrario ad un pubblico capitolato, ed al rispetto dovuto al Consiglio comunale. Perciò fece porre all'ordine del giorno la questione se la scelta fosse stata regolarmente fatta.

Ora, entrando in merito, la prima questione a risolversi è questa: la scelta fatta dalla Commissione giudicatrice è essa definitiva? non spetta al Consiglio comunale di pronunziarsi? il giudizio della Commissione è inappellabile? Crede che, per quanto rispettabili e degni del maggior riguardo siano i componenti della Commissione, questa ha dato un giudizio che sarà apprezzato, che varrà di guida, ma che non può essere che consultivo. Ciò perchè il Re, invece di designare il monumento e consultarsi con persone dell'arte, per poi regalare un monumento fatto a Torino, volle che la sua città natale si associasse a lui nel comporre questo monumento, volle che il Consiglio comunale determinasse in qual modo fosse da attuarsi il concetto. Ora il Consiglio comunale di Torino, incaricato di questa alta missione, non può sbarazzarsene e lavarsene le mani; sarebbe mostrarsi poco compresi della fiducia che fu messa nella città di Torino; non possiamo liberarci da questa risponsabilità, nè sminuirla; quindi il Consiglio comunale deve avere l'ultima parola.

V'era una seconda considerazione, ed era che questo concetto tanto s'imponeva all'animo dei consiglieri che vollero formularlo nel programma del concorso: fu prescritto che una Commissione di riputatissimi artisti desse il suo avviso, ma con ciò il Consiglio comunale non voleva che stabilire cautele per una buona scelta, perchè coll'art. 11 dichiarò che si riservava la conclusione del contratto; il Consiglio riconobbe quindi un gran valore nel giudizio della Commissione, ma riservò a sè il giudizio definitivo se dovesse o no far eseguire il monumento dalla Commissione scelto.

Vi è ancora qualche cosa di più. Basta lo sguardo dell'artista a giudicare un monumento? Il giudizio degli artisti è incensurabile? Crede sovrasti al giudizio di tutti il giudizio del pubblico. Per qualche cosa si fece una esposizione, per qualche cosa il pubblico fu ammesso per un mese a pronunziarsi. Il monumento è un simbolo che rappresenta un'idea, e questo simbolo deve essere compreso da coloro a cui è presentato. Il Re Vittorio deve essere rappresentato come il popolo l'intende. Non si tratta quindi soltanto d'un oggetto d'arte da giudicarsi coi criteri della scuola, ma di una rappresentazione della più grande idea del risorgimento italiano. Non basta il giudizio artistico; è necessario il giudizio della coscienza universale.

La prima questione non può perciò essere dubbia; il giudizio definitivo spetta al Consiglio comunale. Molte volte il Consiglio si diparti dai voti delle Commissioni consultive; esso non è vincolato dalle loro decisioni. Il Consiglio accetterà o non accetterà il voto della Commissione, perchè in fatto d'arte ognuno ha i suoi gusti, ed è inutile discutere. Ma il cons. Villa dichiara che voterà contro il monumento scelto dalla Commissione, perchè non lo soddisfa. La semplice figura di Vittorio Emanuele può imporsi, perchè la mente vi aggiunge assai; in questo caso si può essere contenti. Ma il monumento non rappresenta l'apoteosi del defunto Re, e il cons. Villa teme inoltre che il monumento non corrisponda alle aspettazioni dei suoi partigiani, perchè le fattezze della statua messa a quell'altezza saranno molto sformate negli scorci. Non parla del plagio al monumento a Mazzini; ma c'è una rassomiglianza; la differenza è soltanto quella che passa fra un monumento che costa 80,000 lire e un altro che costi un milione.

Si dovrebbe almeno, per tranquillare l'animo di tutti, fare una prova. Parla del *fac simile* del monumento a Carlo Alberto che si voleva trasportarlo in Piazza Reale e che valse a scongiurare il trasporto. Ricorda che gli artisti del monumento di piazza dello Statuto fecero precisamente questo *fac simile* per giudicare dell'effetto del monumento che ora si erige. Si dovrebbe quindi procedere almeno con questa cautela.

Fa una proposta nel senso delle sue parole.

Sindaco ricorda gli antecedenti della pratica. Il Re espimette il desiderio del concorso, lasciando al Consiglio gli incombenti ed il modo di esecuzione. — Quando fu nominata la Commissione giudicatrice, sorse la questione del vedere quali sarebbero state le modalità per assicurarne l'esecuzione. Fu detto allora che se il monumento non valeva un milione, si sarebbe pagato soltanto quello che valeva. La Giunta poi non ha presa alcuna deliberazione sulla questione della scelta.

Corsi. Dalle parole del Sindaco risulta che è impregiudicata la prima questione posta dal cons. Villa, cioè se il Consiglio sia in diritto di far esso la scelta. Egli si riserva di parlare del merito artistico; per la questione amministrativa risponda il Sindaco.

Villa avverte che questa è la prima questione da risolversi. Si deciderà poi se convenga o non convenga accettare la scelta della Commissione.

Corsi ammette che la questione posta dal cons. Villa debba essere risolta.

Sindaco è di parere che il giudizio tecnico sia inappellabile, perchè, per quanto autorevole sia, il Consiglio non ha la necessaria competenza in fatto d'arte. Il cons. Villa ha proposto di fare un'effigie del monumento; è questo che si vuole mettere ai voti?

Villa insiste sulla necessità che il Consiglio deliberi se ha o no il diritto della scelta. Il giudizio artistico è pronunziato, irrevocabile, ma egli vuol vedere se lo si deve accettare e riconoscere. Egli vede, per esempio, scartato dalle deliberazioni il progetto che ha avuto il primo premio; perchè non si avrebbe il diritto di scegliere questo? La prima questione deve dunque esser quella della competenza del Consiglio, del suo diritto.

Spantigati è di parere che non sia che una questione di forma. Ritiene che sta al Consiglio deliberare definitivamente sulla scelta, ed in questa maniera gli pare che interpreti la Giunta i poteri del Consiglio. Ma, mentre riconosce questo diritto, ritiene che la scelta è moralmente fatta. Questa scelta l'ha fatta l'arte italiana, che rispose all'invito del Municipio. Gli uomini che rappresentano l'arte, la storia lo dice, furono sempre quelli che meglio rappresentarono il giudizio del pubblico. Propone la complessa risoluzione di votare ringraziamenti ai membri della Commissione, adottare il bozzetto della Commissione, riservando al Sindaco le modalità del contratto.

Corsi. Poichè si esce dal campo puramente amministrativo, dichiara che non ha mai veduto in un concorso l'importanza di giudizio di quello di Torino. Gli artisti che fecero la scelta vennero da tutta Italia, assistettero a tutte le sedute, interrogarono il pubblico, scelsero con coscienza. Gli artisti torinesi poi acclamarono tutti alla scelta. Acclamarono perfino molti artisti concorrenti, e questo fa loro onore. Il problema messo innanzi alla Commissione era complesso, perchè era imposta la località, la cornice del quadro. Il monumento alto 45 metri, ha quasi il doppio dell'altezza delle case del viale. Il basamento di 25 metri è così largo che non starebbe in via Po. La statua del Re ha sette metri; le aquile sole hanno un metro d'altezza. Ciò spiega anche come il monumento possa costare un milione. Esso farà effetto meraviglioso dalle quattro vie da cui sarà visibile. Crede che il Consiglio comunale non possa far meglio che approvare la scelta della Commissione.

Pacchiotti. *Ne sutor ultra crepidam*, ma tutti hanno il diritto di aver un parere. Anche i consiglieri municipali contribuirono, esprimendo i loro pareri, alla scelta dei bozzetti premiati, il che prova che, così in digrosso, sono anche artisti; non lo sono però tanto da farsi giudici. Le questioni distinte dal consigliere Villa si possono confondere, è vero, ma la proposta Spantigati è pericolosa. Il Consiglio comunale non può lodare la Commissione, giacchè è incompetente in fatto d'arte, e non può esprimere biasimo o lode per la scelta fatta dalla Commissione. Il Consiglio non può che disinteressarsi: la risponsabilità del bello e del rimprovero pesi sulla Commissione. Egli è di parere che quel bozzetto non rappresenti il sentimento dei Torinesi, i quali rimpiansero che la statua non fosse equestre. Il monumento come è, sarà artisticamente bello, ma, pei Torinesi, è storicamente inesatto. Il Consiglio lasci passare la volontà della Commissione, ma un giorno egli proporrà che sopra una casa della piazza in cui deve erigersi il monumento sia messa una lapide coi nomi dei membri della Commissione. Il Consiglio non può entrare nel ginepraio della scelta di un bozzetto, e convertirsi in Commissione tecnica. Ricorda la storia del monumento Cavour e l'errore fatto dal Consiglio immischiandosi in una questione d'arte. Si venga all'ordine del giorno puro e semplice, e il Consiglio non si occupi che del contratto.

Spantigati. La sua risoluzione ha il senso di una parola di ringraziamento agli uomini che vennero a Torino per giudicare e non di giudizio tecnico.

Ritiene però giusto il criterio della Commissione, e nobile il pensiero che trasporta a Torino il concetto dell'Italia tutta.

Villa. Se l'ordine del giorno Spantigati riconosce che al Consiglio spetta la scelta del bozzetto, lo accetta in quella parte. Accetta anche di ringraziare i membri della Commissione. Ma dopo ciascuno dia separatamente il suo voto sull'adozione della scelta fatta dalla Commissione. È contrario alla proposta Pacchiotti. Il Consiglio non può dichiarare di non pronunziarsi, perchè sarebbe in certo qual modo rifiutare l'offerta del Principe. Esso può scegliere; potrebbe per esempio vedere se non gli converrebbe scegliere altra area per mettervi un altro monumento lodato da tutti (il XIII); si tratta di fare un bel monumento e non una bella piazza. Si deve sacrificare la piazza al monumento, e non il monumento alla piazza.

Accetta le parti dell'ordine del giorno Spantigati, che lasciano impregiudicata la scelta, proponendo che, coll'aiuto del materiale della

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

(Continuazione, vedi N. 129).

Torino, 12 maggio 1879.

La Commissione di collocamento, dicevo, ha lasciato passare delle pitture che sono tanti delitti di lesa arte. Ma i delitti di lesa arte non si commettono soltanto coll'imbrattare tele o pannelli ed aver l'impudenza di farli vedere in una mostra. Spesso tanta impudenza ha per attenuante una fenomenale ingenuità e quando si ha due dita di iniziazione nell'arte vera, dinanzi a quegli aborti si ride di cuore e si passa. Il pubblico invece non ride sempre, talora anzi acquista, come nel caso presente.

Ed acquistano ancora, o per pietà, o per raccomandazione, o per levarsi da un assedio di sollecitazioni, gli alti mecenati, i quali, bisogna dirlo, destinano col massimo buon volere e tutti gli anni delle cospicue somme per le arti. Ma a che serve se il baratro della pittura dei *dilettanti* ridotti al verde, ingoia più della metà e talvolta tutte quelle somme? A che servono questi incoraggiamenti alle *brutte arti?*

Servono ad ammazzare il coraggio dei giovani e riempire d'amarezza l'animo degli altri cui gli affari non prosperano in questi famosi tempi di *crisi*.

La crisi! Eccola la famelica idra che si divora i capitali e li impedisce di spandersi in parte per l'arte.

Noi abbiamo poche conoscenze di ricchi i quali parlandoci non invochino la crisi per impietosirci sullo stato del loro patrimonio e così scusarsi se dei loro milioni non distolgono un soldo per compre di quadri o statue. Si direbbe che hanno quell'argomento in saccoccia e che vedendoci venire a tiro e sospettando sempre qualche assalto alla integrità del loro avere, sentono il bisogno di fermarci lì. E noi invece siamo a cento miglia da quei pensieri.

Noi lo sappiamo bene che fra gli oggetti di lusso gli ultimi a cercare sono i quadri e le statue. Che quando finalmente certi Epuloni ne vogliono, ci si rassegnano con dei sospiri, come ad una necessità dolorosa, come se gettassero il denaro per la finestra.

E questa è la nostra *crisi* davvero. L'arte ha bisogno di sentirsi amata e cercata, allora fiorisce come una pianta che riceve la sua parte di sole; quando invece si vede non curata, o si trapianta in altri luoghi od intisichisce. Se poi non intisichisce e vegeta ostinatamente, è segno che ha la fibra a tutta prova, e tale deve averla da noi, dove un pittore che abbia delle commissioni è un caso raro, e se ne ha lo può raccontare come una vincita al lotto. Questa è la nostra crisi, complicata ancora da disastri speciali, da ostacoli infiniti e dal vigoroso pullulare di quelle piante parassite che ci soffocano e sono tutte comprese nella classe del *falso dilettantismo* da cui si sviluppano ed i falsi artisti ed i falsi mecenati.

Tornerò su questo soggetto quando nella mia scorsa mi verranno per le mani le opere che non sanno di chi le ha firmate, eppure occupano dei posti d'onore. Ah Commissione di collocamento! Commissione del mio cuore, che vespaio ha suscitato questa mancanza di tatto!

Io sento il bisogno assoluto di dire una cosa da lungo tempo covata, di far levare una fiamma da lungo tempo latente sotto le ceneri dell'indifferenza e del lasciar passare.

Sento il bisogno di dire che ci sono anche dei *falsi*, dei falsi bell'e buoni in arte, e che questi falsi, per essa arte, sono come degli schiaffi dati in pubblico. Ora, in articolo schiaffi o caffate, sarebbe tempo di rendere il cento per uno e non voltare l'altra guancia.

M'ero incamminato anzi a combattere ad oltranza per questa mia fede, Marlborough se ne andava in guerra, armato di tutto punto ed acceso d'un santo ardore, palleggiava uno spadone per calare dei fendenti da Orlando Furioso sui nemici di Cristo. La riflessione, rappresentata dal Direttore del giornale, è venuta a dirmi discretamente che correvo il rischio di combattere dei mulini a vento, io sapeva bene che erano tutt'altro, ma il mio caro Direttore mi ha spiegato che le mie violenze di linguaggio potrebbero, stampate qui, far credere che la *Gazzetta Piemontese* vuol entrare nel campo artistico quando le lotte vi sono accanite, ed essa invece in tali casi ha mille buone ragioni per restarsene neutrale.

Io aveva tirato giù delle frasi solenni come questa:

« La spada della giustizia può ben tagliare a sua posta. Essa non deve più badare a nulla quando una esecuzione è decisa; deve calare inesorabile, non avere il filo smussato e la punta rotta, non piegare. »

Su questo tono potevo andar lontano, e ci andavo di gran carriera. Mi hanno dato una strappata di redini ed eccomi al passo. Il male va notato, il peccato va accusato chiaramente, il peccatore va risparmiato per quanto è possibile.

E risparmio sia! Tanto a stare in argomenti tali il tedio è presto venuto e quando si son gridati altamente i risentimenti sacrosanti, vien presto l'idea che sia fiato gettato, od almeno che nelle serene alte regioni dell'arte non si possano fare delle epopee di questi incidenti sui quali basta un po' di ridicolo.

Sospendo quindi i già troppo lunghi preamboli, e chiudo a catenaccio le catilinarie che avevo pronte contro gli intrusi nel nostro tempio.

Sono questioni da trattare essenzialmente tra gli interessati, che siamo noi, la maggioranza dei lettori d'un giornale non essendone abbastanza al corrente non può interessarvisi, oppure potrebbe credere che gli artisti sono dei malcontenti in permanenza, irritati col mondo intiero, ma specialmente tra di loro.

Queste cose non sono. Nei momenti opportuni e decisivi esiste tra noi una saldissima lega e quanto al mondo lo prendiamo com'è, così ci prendesse egli sempre come siamo, mentre invece a nostro riguardo non sa ancora bene che cosa pensare ed oscilla tra un'alta considerazione, una mano alta d'assai, e talvolta una trascuranza solenne.

L'alta considerazione la possiamo meritare. Il lavoro dà e può dare quella che compete alle produzioni ricche di meriti solidi, la dignità dà quella che compete al carattere.

E quanto al carattere nostro esso varia naturalmente da individuo ad individuo, ma in massa noi siamo in buona fede, noi vi spacciamo roba nostra; non confondete, o signori, con noi, chi vi spaccia non la farina del suo sacco, ma i prodotti d'un cervello e d'una mano mercenaria. Questo chiediamo al prossimo, e questo ci accordi ed allora qualche conforto lo avremo. La nostra carriera è ardua, ripida, irta di barriere spinose, piena d'inciampi; che un po' d'interesse ci segua, allora sì ci sentiremo più saldi sulle gambe, più forniti di vigore, allora si svilupperà meglio quella bella, fecondissima indipendenza sognata nella nostra vita che ci permetterà, come consigliava Franklin, di non divorare in silenzio gli affronti perchè la mano che ce li infiggo porta o può portare degli anelli di brillanti.

***

Come l'anno scorso l'opera più importante dell'Esposizione era una monaca più grande che il vero del prof. Gastaldi, ed era inginocchiata in adorazione davanti un gran Cristo che non la valeva punto, così quest'anno l'opera la più importante è il papa Bonifacio VIII del medesimo autore, un dipinto che è un misto di singolari potenze e di singolari debolezze, d'una scienza che se si padroneggiasse ci menerebbe tutti a bere, d'una grande profondità pensosa, e di cose che vi lasciano freddissime e sono d'imbarazzo e di danno.

La testa del papa suicida è quasi un poema essa sola ed è senza dubbio un modello di pittura, come pure il manco rosso costellato d'oro. Ma dietro la spalla del papa c'è un cuscino proprio disgraziato di cattivo effetto e di pittura senza attrattive; tutto intorno c'è un ambiente troppo chiaro che, unito all'azzurro stuonante della mitra pontificale, nuoce molto all'effetto di quel testone autocratico e bestemmiante sul quale ha pesato l'insulto di un ufficiale di Filippo il Bello.

E si è parlato di questo quadro a Napoli nel 1877 e se ne è parlato alla grande Esposizione di Parigi dove non ha fatto l'effetto che doveva fare; non ne dirò molto per non ripetere le osservazioni note, dico soltanto che in questa nostra Esposizione nessuna cosa di figura gli sta a paro, salvo la robusta, la grande e più libera pittura di Mosè Bianchi.

Ma neppure tra questi due artisti non vorrei fare un confronto; le loro nature sono troppo diverse.

Il lombardo è più simpatico, ha l'occhio armonico e sapiente senza mostrar mai il minimo sforzo. È un poeta incosciente, credo, la poesia gli sta nei pennelli; il suo *fare* è una seduzione ed una rivelazione.

Il piemontese contiene invece due pittori, uno drammatico valente e poeta, esecutore abile, armato per soprappiù del suo ritrovato di dipingere a cera; l'altro, scomposto, disarmonico talora al massimo grado, col dono di costrurre delle scene in cui è tutta mandata in malora la poesia combinata dal primo, col dono di impacciarsi nel sapere esuberante, nelle ricerche, col dono di far qualche volta delle pose accademiche e freddissime, lavorando però col massimo fuoco.

Il piemontese è un pittore che vince e perde nella stessa tela per cause completamente diverse da quelle che farebbero produrre al Mosè Bianchi un lavoro ineguale, mai tanto ineguale tuttavia da perdere la grazia, da scendere dall'altezza di pittore di primo ordine per aver fatto forse qualche cosa d'insignificante o di cattivo, impresa che noi non gli crediamo possibile.

Ho detto che non vorrei fare un confronto fra questi due uomini per i quali la pittura è cosa tanto diversa da crederli nati agli antipodi, ed invece il confronto è arrivato bel bello, me ne accorgo adesso e per la fretta lo lascio, ma si supponga che ho parlato come per dare due profili scrivendo due vite e che per puro caso i due profili si sono trovati vicino, e molto stupiti per giunta.

È una leggerezza da critico, la fretta la tira giù e la fretta con cui si leggono le fa passare e dimenticare, per fortuna.

(*Continua*) MARCO CALDERINI.

Commissione, si scelga il monumento un altro giorno.

Sindaco. Gli pare sconveniente votare ringraziamenti alla Commissione, e non accettare la sua scelta.

Spantigati. Si può andare ai voti per divisione. Su alcune parti dell'ordine del giorno si può avere forse l'unanimità, su quella che riguarda la scelta spera in una maggioranza.

È approvata all'unanimità la prima parte dell'ordine del giorno Spantigati che ringrazia i membri della Commissione che hanno dato il loro giudizio.

È approvata poi la seconda parte che adotta la scelta della Commissione, con 25 voti contro 11.

E la terza parte, approvata essa pure, non riguarda che il contratto.

***

In seguito a domanda del cons. *Chiappero*, che dichiara di aver ricevuto pos'anni uno scritto di proposte e consigli sul regolamento dei **servizi sanitari** e di volerlo esaminare, viene rinviato questo punto dell'ordine del giorno.

***

Si approvano quindi le deliberazioni della Giunta su parecchi punti dell'ordine del giorno di poca importanza pel pubblico.

***

Il cons. *Compans* avverte che la Commissione parlamentare pel progetto di legge sul riordinamento dell'arma dei carabinieri, ha votato in massima il concetto dell'abolizione della **legione degli allievi carabinieri**. Ognuno comprende che sarebbe per Torino un grave danno, e bisogna pensare a scongiurarlo. L'iniziativa di ciò deve partire dal Municipio; i deputati, quando sono in Parlamento, non possono sollevare certe questioni per non andare incontro alla taccia di municipalismo. Invece, quando seggono nel Consiglio comunale, hanno l'obbligo di essere municipali. Domanda se non sarebbe conveniente che il Sindaco scrivesse d'uffizio per domandare spiegazioni.

Il *Sindaco* non è convinto del suo diritto di domandare spiegazioni. Accetterebbe però di studiare la questione.

Il consigliere *Rossi*, a motivo dell'urgenza, propone che si dia un mandato di fiducia al Sindaco ed alla Giunta, per le indagini ed i provvedimenti a questo riguardo. Crede che, se non si può scongiurare il pericolo dell'abolizione della legione, Torino saprà avere tanto patriottismo da non imporre alla nazione cosa contraria ai suoi interessi; può però domandare un compenso, tanto più dopo i sacrifizi recenti che ha fatti per gli stabilimenti militari in Torino.

Il *Sindaco* promette di studiare la questione.
La seduta è sciolta alle ore 10 1\|2.

Effemeridi Piemontesi.
1672. — Morte del sindaco Bellezia.

Bellezia Gian Francesco nacque in Torino nel 1602, morì ivi il 13 maggio 1672.

Versatissimo nella scienza legale ed amministrativa, fu eletto sindaco della città, avendo solo ventisei anni.

Scoppiata poco di poi la tremenda pestilenza del 1630 e fattisi difficili i tempi per la carestia, per il panico che aveva invasa la popolazione, per la mancanza di ogni autorità, per la nessuna sorveglianza sui malviventi, il Bellezia stette impavido al suo posto, e nulla curando i pericoli d'ogni specie, con raro senno e con mirabile virtù continuò ad amministrare la cosa pubblica, contribuendo così coll'opera e coll'esempio a mitigare alquanto gli effetti della fiera pestilenza.

Occupò in seguito altissime cariche nell'amministrazione dello Stato e condusse con rara valentia molti negozi affidatigli dalla fiducia del Sovrano.

Onorificenza. — Ci scrivono:

« Il Regio Governo ha voluto dare un attestato della sua approvazione al rettore del Collegio-Convitto di Chivasso, prof. sac. Domenico Morra, creandolo cavaliere della Corona d'Italia. Il Ministro della pubblica istruzione, on. Coppino, che fece a S. M. la proposta di quella onorificenza, volle accompagnare il regio decreto di nomina con una sua lettera piena di gentili espressioni e d'incoraggiamenti, de' quali il cav. Morra può andare giustamente orgoglioso. La lettera dell'on. signor Ministro è affettuosissima, e rivela l'uomo di cuore che gode nel ricompensare un vero merito, e centuplica pel bravo rettore la soddisfazione che può aver provato nel ricevere tale decorazione. Che se la modestia non permettera a quest'ultimo di gloriarsi perchè il R. Governo avesse pubblicamente approvati i lodevoli suoi sforzi nel far rivivere un istituto, che era forma il lustro della città di Chivasso, il suo cuore non poteva altrimenti dispensarsi da un sentimento di dolcissimo conforto nel leggere le parole di quel Ministro, che, giudice competentissimo del merito, volle con pensiero delicato rendere più prezioso l'attestato del Governo *congratulandosi pel primo coll'egregio rettore, coll'ottimo educatore della gioventù.* »

Metallizzazione dei corpi organici. — Pregati, di buon grado pubblichiamo la lettera seguente:

Egregio sig. Direttore,

Mi permetta che io, per mezzo del suo accreditatissimo giornale, paghi un sentito dovere di gratitudine ed un ben dovuto omaggio di ammirazione ad un uomo tanto più benemerito quanto meno conosciuto e che pur vive qui in Torino da molti anni ed il di cui trovato supera, non che uguagliare, quelli immortali del Galvani, del Segato, del Morini, e del suo amico Gorini. Parlo del modestissimo (dovrei dire chiarissimo) Angelo professore Motta, che, dopo lunghi ed indefessi studi e sperimenti, non che con ingenti spese, ha trovato il modo di *metallizzare* i corpi organici di qualunque specie essi siano, cangiandone la primiera loro sostanza, conservandone intatte le forme, come chiunque può convincersene andando nello studio di quello scienziato, vedendo coi suoi occhi, toccando colle sue mani le più lampanti prove, quali sono fiori, foglie, pizzi, un braccio ed un volto di donna, ecc., convertiti in vero metallo.

E poichè il natural ribrezzo renderebbe a taluno men gradite le sembianze dei nostri cari, conservate a prezzo di amputazioni anatomiche, che, se giovano alla scienza, possono però offendere il sentimento dell'affetto, egli vi conserva col suo trovato queste sembianze, pur prese dal vero, cioè colla maschera sul cadavere, poi ridottele in vero e perfetto metallo: *monumentum aere perennius.*

E di questo posso e devo rendere testimonianza io, padre sventurato, che perdetti l'anno scorso una figliuola nel fior degli anni e fiore essa stessa, il cui volto il prof. Motta volle ritrarre nella creta o altra materia che sia, poi, coi suoi chimici processi, ridurre questa in metallo, di modo che le sembianze siano vere e nello stesso tempo immutabili.

Siccome all'opera dello scienziato l'egregia pittrice, sig.ª Beatrice Morgari, ebbe la gentilezza di aggiungere la sua ornando con gusto squisito il ritratto metallizzato della mia Maria, mi è caro il rendere anche all'esimia artista il dovuto omaggio, e dire ad entrambi che la nostra riconoscenza durerà quanto la loro opera, quanto la memoria di quella che non è più, ma che mercè all'unione della scienza e delle arti belle, vive tuttora ai nostri occhi, come nei nostri cuori.

Ho intanto l'alto onore di professarmi,

Della S. V. Ill.ma

Il dev.mo ed aff.mo servitore
I. O. MELLÈ.

Torino, 10 maggio 1879.

Divise militari. — *Habent sua sidera* anche le divise dell'esercito. Son pochi anni da che si decise di togliere le lunghe tuniche agli ufficiali, ed ecco che già si torna all'antico modello. Infatti si assicura che il Ministro della guerra ha dato ordine che per il giorno dello Statuto del 1880 tutti gli ufficiali vestano nuovamente la tunica lunga. Ogni brigata di fanteria avrà, come nell'antico esercito piemontese, il colletto ed i paramani della tunica di uno speciale colore.

I nostri mercati. — Dal 28 aprile al 4 maggio 1879 vennero esposte in vendita sui mercati di Torino le seguenti derrate: 7200 ettolitri di frumento, 500 di segala, 100 di orzo, 800 di avena, 1100 di riso, 1000 di meliga, 779 di vino di 1ª e 2ª qualità; 13500 polli, 3200 capponi, 6000 galline, 100 anitre, 1200 tacchini (dindo), 400 galline faraone, 307 miria di pesci freschi, 4550 di ortaggi, 7000 di frutta fresca e secca, 2400 di burro, 12500 di legna, 4800 di carbone, 6900 di fieno e 8200 di paglia.

In quella settimana si macellarono 3235 capi di bestiame e cioè: 350 sanati, 608 vitelli, 61 buoi, 41 moggie, 14 soriane, 61 maiali, 196 montoni, 276 agnelli, 1808 capretti, un equino.

Leva della classe 1859. — Col giorno 15 corrente si chiuderanno le operazioni preliminari per la leva dei nati nel 1859.

Tutti coloro che intendono presentare reclami, documenti per esenzioni o passaggi di categoria, ecc., lo facciano subito, altrimenti non saranno più in tempo.

Serenata. — Ieri sera gran serenata musicale militare sotto i balconi del *Grand Hôtel d'Europe*, a piazza Castello.

A chi era offerta? Perchè? Il cronista vi toglie subito la curiosità. La serenata era offerta ad una coppia di sposi venuti freschi freschi da Parigi: a madamoiselle Tissot, parigina, ed al sig. Giorgio Nasi, di Torino.

Gli amici dello sposo, appena saputo del suo arrivo a Torino colla dolce metà, lo mandarono a felicitare musicalmente dalla banda del 6° reggimento fanteria.

È un bell'augurio!

Cronaca nera. — **A Torino.**
Scherzo di nipoti. — Certo B. è un fabbroferraio che tien magazzino ai murazzi nuovi a monte del ponte di Piazza Vittorio Emanuele. Ieri trovossi aperto il magazzino e potè accertarsi che gli erano stati rubati due letti in ferro, una morsa e vari utensili del mestiere pel valore di circa 300 lire. Ricorse tosto all'autorità che dopo poche indagini scoprì che il furto era stato commesso da due nipoti del derubato.

*** *Taumaturgia ladronesca.* — Certo Martino S., d'anni 24, merciaio girovago, faceva ieri acquisto di parecchi pacchi di minuterie in un negozio di via Amarotti. Quando fu sulle mosse per andarsene, il negoziante s'accorse che il suo avventore avea fatto sparire dal banco un pacco di filo del valore di tre lire. Costrinse il ladro a far restituzione e lo consegnò a due guardie municipali.

*** *Alla ferrovia.* — Il signor C. G., essendosi recato per affari alla stazione della ferrovia di Porta Nuova, lasciò inavvertentemente presso lo sportello dell'ufficio delle merci a grande velocità il portafoglio con L. 35. Un ladro glielo portò via in un attimo.

— Nel convoglio della ferrovia di Rivoli, durante un viaggetto di piacere, il sig. D. R. venne derubato del portafogli con L. 20 e dell'orologio con catena d'argento del valore di L. 60.

*** *Caccia ai tubi.* — La scorsa notte fu rubato in danno del sig. N. C., abitante nella villa Cassella, un tubo di rame per pompe del costo di L. 50.

*** *Scassinamento e furto.* — I ladri si introdussero di notte tempo nell'abitazione di B. G. in via San Maurizio, n. 3, e si appropriarono una rivoltella e vari oggetti preziosi del valore di L. 50.

*** *Arrestati:* 1 per ubbriachezza e disordini, 1 per ferimento, 1 per furto, 1 per questua, 2 per contravvenzione alla sorveglianza, 3 per ozio e sospetto borseggio, 7 donne.

Stato civile *di Torino* — *12 maggio.* —
NASCITE 21, cioè: maschi 11, femmine 10.
MATRIMONI CELEBRATI. N° 2 — Panaia Carlo con Quaranta Maddalena — Pellizzone Giovanni con Piatti Lucia vedova Franco.
MORTI. — Bicchieri cavaliere Onorato, d'anni 80, di Nizza marittima, maggiore in ritiro — Vallero Teresa nata Bonaudo, id. 60, di Torino — Ducat Adele nata Mejean, id. 84, di Gangea (Francia) — Martinetti Ferdinanda, id. 48, di Moncalvo — Qualfrino Paolina, id. 12, di Torino — Comello Angela nata Bellis, id. 57, di Savigliano — Pia Scolastica nata Borullo, id. 69, di Chieri — Canale Rosa nata Ferrero, id. 42 — Gorano Giovanni, id. 42, di Chivasso, cocchiere — Ferrari Giuseppe, id. 2, di Torino — Mina Anna, id. 53, di Torino — Ambroggio Giuseppe, id. 34, di Costigliole Saluzzo — Grillo Antonio, id. 23, di San Nicola dell'Alto, soldato di cavalleria — Rattone Maria, id. 12, di Coniguago — Martini Vittorio, id. 27, di Torino, mediatore — Salvi Felice, id. 74, di Cuorgnè, scrivano — Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 3.

Osservatorio astronomico di Torino, *12 maggio.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
0 a.	733,9	+ 11,2	4,3	42	14° 22'	calma	n. p. s.
2 a.	733,8	+ 13,4	4,3	39	14° 21'	calma	sereno
12 m.	734,2	+ 11,7	4,3	37	14° 26'	SO d.	sereno
3 p.	733,9	+ 16,8	5,7	40	14° 25'	O d.	sereno
6 p.	734,5	+ 16,2	4,1	29	14° 23'	O d.	n. p. s.
9 p.	733,8	+ 13,5	4,9	41	14° 23'	NO d.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali \| Minima + 8,1. Massima + 16,9.
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 13 maggio + 8,7.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma.* 14 maggio 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,32. Passaggio al meridiano, 0,15. Tramonto, 7,38. — Nascere della **LUNA**, 1,43 matt. Passaggio al meridiano, 7,30 matt. Tramonto 1,9 sera — Giorno della **Luna**, 23°.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 12 maggio. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3 m. 50 p.*

Le pressioni sono stazionarie in Sardegna e sono variamente oscillanti in Sicilia ed aumentate da 2 a 5 mm. dal Capo Leuca alle Alpi. Il cielo è nuvoloso qua e là, ed è coperto specialmente nell'Italia centrale. Il mare è grosso con venti fortissimi di nord e di ovest a Palermo ed al golfo di Asinara; è mosso ed agitato con venti freschi del 4° e del 1° quadrante altrove. Il barometro è salito di 4 mm. nel Tirolo, al lago di Garda. Nevica a Vienna.

Continua tempo molto variabile con venti sempre freschi e forti tra ovest e nord. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 9 maggio.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	11.7	8.4	Roma	16.4	12.8
Milano	13.4	8.8	Napoli	16.6	10.0
Genova	14.0	7.0	Venezia	17.5	13.1
Parma	15.4	11.6	Firenze	18.3	12.8

CORRIERE DEL MATTINO

13 maggio.

CORRIERE DI FIRENZE.

Il primo processo delle bombe — Le notizie di Pisa — Una nuova opera.

(R. S. T.) — 12 *maggio.* — Dunque domani, 13, avranno principio, dinanzi a questa Corte d'Assise, i dibattimenti nel primo dei due processi cosidetti delle bombe.

Venne data la precedenza alla bomba degli Uffizi. Il fatto che diede occasione al processo è notissimo. Il 9 febbraio dello scorso anno, mentre le Associazioni militari ed operaie facevano ritorno ai loro luoghi di riunione rispettivi dopo di avere assistito in Santa Croce ad un servizio funebre in onore di Vittorio Emanuele, una bomba lanciata da mano ignota nel piazzale degli Uffizi mentre quelle Associazioni di colà transitavano, scoppiava, non cagionando però che qualche lesione insignificante.

Il processo ci farà vedere il numero dei malfattori e i loro intenti, non che le relazioni in cui sta il fatto che diede luogo a questo processo con quell'altro ben più funesto ed esecrando di via Nazionale, per il quale comincieranno i dibattimenti il 17 di questo stesso mese.

Aspettatevi telegrammi e resoconti a misura del bisogno.

***

Le lettere che giungono da Pisa ci mostrano quella città sgomentata per quell'altro tristissimo fatto colà avvenuto, il ferimento dello studente Romani, il coraggioso testimonio di accusa nel processo Orsolini, l'autore della bomba di Pisa.

A rassicurare intanto gli abitanti, e specialmente gli studenti, si moltiplicano da ogni parte le promesse di maggior sorveglianza ed energia nel servizio di pubblica sicurezza, e si assicura anche che sarà aumentata la guarnigione di quella città.

Dicesi che l'attentato contro il Romani gli fosse già stato ripetutamente preannunziato con lettera anonima, e che per questo gli amici e i parenti suoi lo avessero consigliato a lasciare l'Università di Pisa e recarsi a continuare i suoi studi in un altro Ateneo; ma egli, animoso giovane! non volle mai arrendersi a questi consigli.

Intanto è difficile non vedere nel fatto di Pisa un avvertimento e una minaccia ai testimoni che compariranno nei processi delle bombe di Firenze.

Il *Messaggere* di qui calcola ad 800 il numero degli internazionalisti di Pisa. È evidentemente un po' troppo, non contando Pisa che 35 mila abitanti, compresi i sobborghi.

***

Ieri sera ebbe, al teatro Niccolini, un discreto successo la nuova opera del maestro Cajani: *Amy Robsart.*

NOTIZIE DA ROMA.

12 maggio.

Situazione parlamentare. — In questi ultimi giorni la situazione parlamentare dei partiti s'è alquanto ingarbugliata. L'on. Cairoli, escluso dalla Commissione per la legge elettorale, sarebbe fermamente deciso di abbandonare la direzione del partito di Sinistra, affidatagli il 7 aprile.

A tale questione si rannoderebbe il fatto dell'abboccamento avuto luogo tra gli onorevoli Nicotera e Crispi.

Assicurasi che l'on. Nicotera vi si recò dietro invito dell'on. Crispi.

Nell'abboccamento si sarebbe trattato di una ricostituzione della Sinistra su nuove basi con un nuovo capo, della formazione di un Comitato direttivo alla quale acconsentirebbe anche l'on. Depretis ed al quale dovrebbe pure aderire l'on. Cairoli, altrimenti non gli rimarrebbe fuorchè allearsi al Bertani o trovarsi isolato.

— *Processi in ritardo.* — L'on. Ministro Guardasigilli, essendo venuto a conoscere che presso la Corte d'Assise di Roma giacevano arretrate oltre a 400 cause, ha dato ordine che le quindicine di quella Corte siano doppie e continuate, e che, quando è possibile, venga discussa più di una causa al giorno.

Una questione internazionale.

Leggesi nella *Gazzetta Livornese* di ieri l'altro:

« Dicesi che la Finanza avesse motivo per supporre che nel piroscafo francese *General Paoli* fosse nascosto del tabacco di contrabbando.

« Si aggiunge che un luogotenente ed alcuni agenti doganali si recassero a bordo di quel piroscafo per procedere ad una perquisizione, ma che il capitano li abbia ingiuriati e che due marinari sieno anche trascesi a vie di fatto contro gli agenti di finanza.

« Fatto sta che l'ispettore impedì la partenza del piroscafo, quantunque fosse postale, ed ottenuto il mandato di cattura contro il nostromo Alessandrini ed il marinaro Vallon, li fece tradurre in carcere.

« Solo dopo eseguita questa cattura, il *General Paoli* si pose in rotta per Bastia con 9 ore di ritardo.

« Intanto, il Console francese ha protestato; la Compagnia Fraissinet ha protestato (mille lire all'ora: totale nove mila lire tonde di danni e spese!)

« Fra qualche giorno avremo il dibattimento. »

Detenzione di un socialista.

L'Agenzia Havas ha ricevuto da Berna, 10, il seguente dispaccio:

« Wiede, redattore di un organo socialista, *La nuova Società*, che si pubblica a Zurigo, è sempre detenuto a Milano. Abitava Lugano durante l'inverno e Zurigo d'estate. Circa tre settimane fa voleva ritornare a Zurigo, ma essendo il Gottardo intercettato dalle nevi, fu obbligato di passare per Milano. Gli è là che, dietro una denunzia, fu arrestato sotto l'imputazione di aver voluto attentare alla vita della regina Vittoria.

« I giornali svizzeri domandano al Consiglio Federale di intervenire per ottenere la sua liberazione atteso che, dicono, il giornale socialista pubblicato da Wiede è un organo che tratta la questione sociale dal punto di vista scientifico. Si invoca un precedente: l'intervento del Consiglio Federale quando Olivier Pain, rifugiato francese, corrispondente di giornali, fu fatto prigioniero di guerra dai Russi a Plewna. La Russia, dietro le istanze delle autorità federali, mise Pain in libertà. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Roma, 12. — Nel Concistoro d'oggi, il Papa, dopo un'allocuzione, creò cardinali Furstenberg, Desprez, Haynald, Pie, Santesilva, Alimonda, Pecci, Hergenrœther, Newman e Zigliara. Nominò quindi il cardinale Pitra, vescovo di Frascati; il cardinale Hohenlohe, vescovo di Albano; Rende, arcivescovo di Benevento; Berengo, vescovo di Mantova; Latoni, vescovo di Sinigaglia; Manara, vescovo di Ancona; Boraggini, vescovo di Savona; Allegro, vescovo di Albenga; Vicentini, vescovo di Conversano; Apollonio, vescovo di Adria; Dacardinale, vescovo di Gallipoli. Inoltre un vescovo in Austria, due in Turchia, due nell'Irlanda, sei *in partibus infidelium.* I nuovi cardinali prestarono giuramento.

Marsiglia, 11. — Tirard, rispondendo al discorso del presidente della Camera di commercio, dichiarò che il principio dello scambio internazionale è possibile soltanto col principio della reciprocità.

Parigi, 12. — I giornali generalmente credono che non vi sarà alcuna crisi ministeriale, primacchè le questioni discusse dal Ministero vengano dinnanzi alla Camera.

La *République Française* non vorrebbe la caduta del Ministero, perchè non è sicura che un altro avrebbe fatto meglio.

Londra, 12. — Il *Times* ha da Vienna: Il principe Battenberg andrà a Costantinopoli ai primi di giugno per ricevere l'investitura dal Sultano.

Il *Daily Telegraph* reca che il Perù negozia un prestito di 100 mila lire sterline per comperare due corazzate inglesi.

Roma, 12. — *Elezioni politiche.* — Collegio di Manduria: Massari ebbe voti 375, Oliva 294, Filotico 244; ballottaggio.

Ultimi dispacci.

Cagliari, 12. — Un telegramma da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* dice: Assicurasi che il Bey ha rifiutato di accordare ad una Società francese la concessione della costruzione del porto e dei docks di Cartagine.

Napoli, 12. — È arrivato il voivoda Liubibratic; parte stassera per Costantinopoli.

Londra, 12. — Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria che il Governo egiziano negozia con i banchieri del paese un grosso prestito destinato a togliere i sequestri. Gli armamenti militari continuano. Il Nilo cresce.

Il *Times* dice che le relazioni fra l'Inghilterra e l'Egitto sono ristabilite sopra una base normale. Non havvi motivo a credere che corrisno un rischio qualsiasi, lasciando le cose nelle condizioni attuali, visto che la Francia agirebbe altrimenti di noi.

Vienna, 12. — La *Corrispondenza Politica* ha da Ragusa: Ieri s'è preso solennemente possesso di Spitza. Le truppe vi entrarono senza incidente. A Juttomore le Autorità austriache furono salutate, a nome del Principe, da un delegato Montenegrino, che fece un discorso al popolo, invitandolo ad essere fedele al nuovo Sovrano; quindi fu fatta la consegna formale, alle grida di *evviva!* La deputazione di Susa pregò di esprimere allo Imperatore i sentimenti di gioia e fedeltà della popolazione. Altre deputazioni sono annunziate collo stesso scopo.

Berlino, 12. — Il Reichstag rinviò il progetto sui tabacchi ad una Commissione speciale.

Roma, 13. — Il dispaccio di iersera del *Times* vorrà dire probabilmente: « La Francia non agirà altrimenti di noi. »

Londra, 12. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, rispondendo a Baxter, dice d'ignorare l'accomodamento dei Turchi coi Russi, pel quale la Turchia avrebbe rinunziato al diritto di mettere guarnigioni ai Balcani e di occupare qualche piazza della Rumelia.

Si ha dal Capo, 27 aprile, che le trattative di Bartlefrere sono riuscite. Il campo Boers fu levato il 18 aprile. Tutti sono rientrati alle loro case.

Livadia, 12. — Battenberg resterà due giorni a Livadia, e partirà domenica per Vienna, Parigi, Londra, Roma e Costantinopoli, ove riceverà l'investitura dal Sultano.

Costantinopoli, 12. — La Porta decise che Aleko parta per Filippopoli.

Avvenne un tumulto al Serraschierato, in causa del pagamento insufficiente degli stipendii.

Vitalis è partito per Livadia per protestare contro gli arresti dei Mussulmani della Rumelia, che ricusarono di arruolarsi nella milizia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

12 maggio — (*Agenzia Stefani*). — Sono poste in discussione le conclusioni della Giunta sopra l'elezione del Collegio di Cicciano, stata contestata. La Giunta propone che venga convalidata. Queste conclusioni sono combattute da Grassi e Billia, e sono sostenute da Fusco e dal relatore Correale.

Contin propone si ordini un'inchiesta giudiziaria intorno alle operazioni elettorali.

Righi propone invece si sospenda la deliberazione, finchè la Corte d'appello di Napoli abbia sentenziato sopra il ricorso degli elettori, prodotto nello scorso aprile.

Morini, presidente della Giunta, dimostra come questa, allo stato degli atti, non potesse prendere altre conclusioni.

La Camera approva la proposta di sospensione Righi, a cui si associa anche Comin.

Quindi si comunica una interrogazione di Martelli circa i criteri dell'azione governativa sulle Autorità giudiziarie; prendesi in considerazione la proposta di legge Nicotera e Gaetani, per aggregare il mandamento di Venafro al circondario di Caserta; prendesi pure in considerazione la proposta di legge Martelli, per aggregare il mandamento di Saronno al circondario di Milano. Approvasi poi il disegno di legge per aggregare il Comune di Boscoreale al mandamento di Boscotrecase; e il disegno di legge che modifica parecchi articoli della legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

Presentasi infine dal ministro Depretis la legge relativa al concorso dello Stato nella spesa per opere pubbliche da costruirsi in Roma, che Maurigi domanda, e la Camera non approva, sia dichiarato di urgenza.

Della sera.

Rovigo, 12, ore 1,50. — L'idrometro di Polesella segnava oggi a mezzogiorno metri 5,39 sopra lo zero.

Il Po cresce 2 centimetri all'ora.

Roma, 12, ore 2,40. — Corre voce che i ministri Depretis e Magliani, cedendo alle istanze della Destra, lascierebbero che il Senato rinviasse a tempo indeterminato il progetto di legge sul macinato.

— Si teme che l'accordo avvenuto fra i deputati Crispi e Nicotera nel Comitato direttivo della Sinistra parlamentare possa provocare le dimissioni dell'onor. Cairoli da capo della Sinistra.

— La *Capitale* asserisce che la Commissione monetaria ha confermata l'approvazione della convenzione. Essa attende ora di prendere le pratiche col ministro Depretis. Il giorno fissato sarebbe il 25 corrente. Dopo di ciò la Commissione darà corso alla relazione salvo che non si proceda al ritiro della legge.

— Questa sera l'onor. Varè leggerà la relazione sui compensi alla città di Firenze.

— Le notizie inquietanti messe in giro sullo stato di salute del generale Garibaldi si dicono infondate. Un recente telegramma da Albano reca infatti sulla malattia di Garibaldi novelle confortanti.

Del mattino.

Berlino, 12, ore 11,45. — Il principe Amedeo non verrà a Berlino perchè le feste per le nozze d'oro della coppia imperiale saranno, per desiderio espresso dell'Imperatore, intimissime.

— La notizia che il Governo vuole adoperare una nave inglese pel trasporto a Sidney degli oggetti degli espositori tedeschi, produsse una pessima impressione, e preparansi delle dimostrazioni per protestare. Molti espositori si ritirerebbero se non si adopera una nave tedesca.

— Un grande incendio è scoppiato il 9 corrente a Irbit, piccola città della Russia asiatica, nel governo di Perm, regione degli Urali. La città, che conta 5000 abitanti, è per metà distrutta. L'incendio continua. Le perdite sono enormi.

Roma, 13, ore 10,15. — Il Papa, pubblicando la lista dei nuovi cardinali, enumerò le consolazioni ricevute dopo l'ultima allocuzione, cioè: la conferma dal patriarca di Babilonia della sottomissione del vescovo di Zaka; il componimento fra gli eretici Jacobiti ed i cattolici della Siria; la conversione degli Armeni.

Si lodò delle disposizioni date dalle Potenze a proposito della vertenza insorta fra il Vaticano ed il Governo di Berlino.

S. S. provvide alle chiese di Cartagine mandando a quella sede monsignor Rota, vescovo rinunziatario di Mantova. A Mantova nominò Berengo; alle chiese unite di Savona e Noli mons. Boraggini; ad Albenga mons. Allegro, ed altre.

— Sono partite le guardie nobili della Corte pontificia, incaricate di portare lo zucchetto ai cardinali lontani.

— La Commissione ferroviaria propone di fondere la 4ª categoria nella 5ª per la classificazione delle nuove linee, riducendo i chilometri a 1000, e rimettendo al Governo la facoltà della classificazione.

La Commissione vuole pure che si dia una maggiore estensione alle ferrovie con sistema ridotto.

— Vennero nominati nella Commissione della ferrovia del Gottardo, il senatore Torelli presidente, Brioschi relatore e Caracciolo, Torre e Verga commissari.

— Mercè l'intromissione del presidente della Camera, onorevole Farini, ebbe luogo un accomodamento nel diverbio occorso fra Nicotera e Comin (*).

— Un comunicato di Crispi nella *Riforma* vorrebbe che Cairoli continuasse ad essere capo della Sinistra, lasciandogli la facoltà di nominare il Comitato.

— Ieri sera ebbe luogo un'adunanza di 50 deputati, presieduti dal senatore Paternostro, a fine di ottenere la riconciliazione della Sinistra.

Parlarono lungamente Romano, Bertani. Nulla si conchiuse.

— La Camera riprenderà venerdì la discussione sulle costruzioni ferroviarie.

— Si sta facendo una crociata contro lo scrutinio di lista proposto nel nuovo progetto elettorale.

Parigi, 13, ore 10,50 — Nel caso che M.r Waddington abbandonasse il Ministero, si opinano come suoi probabili successori o M.r De Noailles o M.r Fournier.

— I *Débats* hanno un dispaccio particolare da Londra col quale si smentisce la notizia propalatasi affermante che la Russia era disposta ad abbandonare una parte dell'indennità di guerra dovutale dalla Turchia.

(*) In seguito a vive parole scambiatesi ieri tra i deputati Nicotera e Comin, questi avera mandato i deputati Perrone e Di Gaeta a sfidare l'on. Nicotera, il quale aveva scelto per padrini gli onorevoli Trinchera e Carbonelli.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) maggio	10	12
FARINE		
8 mar. pel corr. (1) L.	59 25	59 50
» per giugno »	61 —	60 50
» per luglio-agosto »	61 75	61 25
» 4 mesi pei ultimi »	62 —	61 75
ZUCCHERI		
» mascarino 88/18 (2) »	48 25	49 50
» » 7/9 »	55 25	55 25
» bianco 3 »	58 25	58 25
» raffinato scelto »	137 50	137 50

LIVERPOOL, 12 maggio (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Mercato calmo.
Pochi affari prezzi invariati.
Importazione della giornata 2000.

HAVRE, 12 maggio (sera).
COTONI — Vendite balle 1800.
Mercato calmo-pesante.
CAFFÈ — Venduti sac. 750.
Mercato pesante.

MARSIGLIA, 12 maggio (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. —
» — Vendite » 87000
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chi., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Mercato del vino. — Torino, 11 maggio. — Le pioggie diluviali che abbiamo avuto nella settimana, non hanno impedito l'animazione degli affari sul nostro mercato, dove non mancarono le abbondanti provviste, e dove accorsero abbastanza numerosi i compratori come se si volesse col vino opporre un argine all'invasione delle acque.

L'ammontare delle vendite settimanali fu di novecento settantotto ett., cioè:

Barbera	ettol.	218
Grignolino	»	280
Freisa	»	250
Uvaggio	»	230
Totale	ettol.	978

di cui le località qui appresso indicate, fornirono le migliori e le più importanti partite.

Dal circondario di Casale:
Viarigi, Grana, Casorzo, Castagnole, Montemagno, Cunico, Cossano.

Dal circondario d'Asti:
Sandamiano, Scurzolengo, Rovetto, Rocchetta, Ferrere, Cisterna, Moncucco, Castellero.

Dal circondario d'Alba:
Bra, Canale, Grinzani, Priocca.

Dal circondario d'Alessandria:
Bassignana, Valenza, Cassine, Musio, Lu, Quargnento.

Dal circondario di Torino:
Chieri, Mombello, Pino, Sciolze, Arignano, Riveli, Moriondo.

L'abbondanza delle provviste non impedì in questa settimana un piccolo aumento nei prezzi delle migliori qualità di barbera e grignolino, che in luogo di L. 44 a L. 59 si trattarono di L. 44 a 64, in media a L. 49 all'ettolitro, fermi restando per i vini di freisa e di tutte uve i limiti estremi di L. 40 a L. 44, in media L. 42 all'ettolitro.

In conseguenza di questo piccolo aumento, le medie generali risultarono in L. 45 50 all'ettolitro, e L. 22 75 alla brenta sul mercato, e, dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 35 50 all'ettolitro, e L. 18 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Il piccolo aumento di cui facciamo cenno sui vini di barbera e grignolino, non viene punto dall'essersi manifestata una tendenza generale al rialzo per effetto dei cattivi tempi che si ebbero, e che in alcune parti sembra abbiano fatto sensibili danni alle campagne; ma è dovuto piuttosto a varie partite di vini eccezionalmente buoni, che comparvero in questa settimana sul mercato e che meritavano realmente un prezzo migliore. All'infuori di questa eccezione i compratori non trovarono grandi difficoltà a tenersi nei limiti delle precedenti settimane. Nè i venditori dal canto loro mostrarono molta tenacità nel voler rialzare i prezzi, perchè probabilmente si trovano ancora carichi di roba, e sanno benissimo che nei centri vinicoli, dove fanno i loro acquisti, le cantine sono ancora ben provviste, ed i proprietarii colgono volentieri tutte le occasioni di vendere e far denari.

Diffatti sentiamo che nel Casalese si è manifestato un piccolo risveglio, ma senza variazione di prezzi.

Tutte le notizie che ci pervengono, tanto dalle nostre provincie, quanto dalle altre parti d'Italia, ci confermano nella convinzione che il desiderio maggiore dei detentori dei vini è quello di trovare dei compratori; il maggior sostegno dei prezzi non viene che in seconda linea. In alcune parti si osserva che il mercato del vino è quasi nullo ed i prezzi bassi, ancorchè la stagione corra sfavorevole alla campagna, e che si facciano tristi pronostici sul futuro raccolto.

Abbiamo notato nella precedente nostra rivista che i nostri vini trovano nella stessa nostra Torino un temuto competitore nei vini toscani. Ora sentiamo che anche sul mercato di Milano sono gli stessi vini toscani che dominano, ed a prezzi bassi.

Per esser giusti e tenere i frequentatori del nostro mercato al corrente anche di quelle piazze dove si manifesta qualche velleità di aumento, diremo che sono arrivati a Genova ultimamente diversi carichi di vini dalla Sicilia, e che la domanda è colà aumentata. I prezzi che si praticano per lo Scoglitti sono L. 27 a L. 30; per il Castellamare L. 28 a L. 29; per il Riposto L. 21 a L. 22 all'ettolitro.

Alcuni osservano che i vini di quest'anno essendo deboli, all'avvicinarsi dei calori estivi molti si guasteranno, e quindi si arriverà alla fine della stagione con pochissime rimanenze e prezzi elevati. Riguardo ai prezzi vedremo allora: quello che è certo si è che intanto chi non vuol vedere a guastarsi i vini in cantina, cerca tutte le occasioni di venderli prima, e questo certamente non è il mezzo di arrivare ad un maggior sostegno di prezzi.

CAVALLERMAGGIORE, 12 maggio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 22 53 a 21 70
Segale	» 13 20 a 14 75
Riso	L. 29 85 a 29 38
Meliga	» 13 45 a 13 40
Fagiuoli	» 11 50 a 18 73
Legna forte	» 3 20 a 2 80
Id. dolce	» 2 80 a 2 10
Fieno	» 11 — a 13 —
Paglia	» 5 — a 4 30
Vitelli da latte 1a qual.	» 0 75 a — —
Id. 2a qual.	» 0 25 a — —
Id. 3a qual.	» 7 50 a — —
Trifoglio	» — — a — —
Canapa	» 0 25 a 0 —
Ova la dozzina	» 0 62 a 0 60

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 12 maggio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	8	781 67
	Trame	»	» »
	Greggia	7	712 89
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	15	1497 56
	Tot. nel mese a oggi	99	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	26	2183 68
	Trame	»	» »
	Greggia	25	2105 45
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	51	4289 13
	Tot. nel mese a oggi	312	
Condiz. celere di M. Pozzuoli	Organzino	1	81 78
	Trame	»	» »
	Greggia	9	313 40
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	627 27
	Tot. nel mese a oggi	28	

BORSA DI MILANO. — 12 maggio.

Rendita italiana 5 0/0 contanti	86 45
Id. f. m.	86 57 1/2
Prestito Nazionale 1866 completo	44 45
Id. stalionato	12 33
Azioni Banca Nazionale	2140 —
» Banca Lombarda	635 —
» Cotonificio Cantoni	466 —
» Lanificio Rossi	800 —
» Linificio e Canap. Nazion.	200 —
» Regia Tabacchi	885 —
» Ferr. Meridionali	370 —
» Società Ceramica	230 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	270 —
» Ferr. Sarde Serie A	272 —
» Ferr. Sarde Serie B	275 73
» Ferr. Alta Italia	283 50
» Regia Tabacchi	548 —
» Beni Demaniali	— —
» Pontebbane	417 —
Boni Ferr. Merid.	387 —
Francia a vista, meno 3 0/0	109 60
Svizzera a vista, meno 4 0/0	109 00
Londra a tre mesi e 3	27 48
Francoforte a tre mesi e 4	134 —
Vienna a tre mesi e 4 1/2	— —
Oro	21 99

BORSA DI GENOVA. — 12 maggio.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	86 03 f. m.
Az. Banca Nazionale	2134 — f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano	789 — f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Meridionali	377 50 f. m.
Francia lettera 109 80 — denaro	109 70
Londra vista 27 65 — denaro	27 62
Oro da 22 01 a 22 02 — Sconto 5 0/0.	

LONDRA.	10	12
Consolidato inglese	98 11/16	98 5/16
Rendita italiana	78 1/4	78 3/8
Spagnuolo	15 1/4	18 1/4
Turco	11 1/8	11 1/8
Egiziano del 1868	40 —	39 1/8
Egiziano del 1876	47 1/2	46 1/2
Argento	50 1/8	50 1/4
PARIGI.	**10**	**12**
3 0/0 francese ammort.	81 67	81 43
3 0/0 francese	79 40	79 80
5 0/0 francese	112 35	113 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	79 05	79 03
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	167 —	168 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	258 —	250 —
Azioni Ferr. Romane	109 —	109 —
Obbligazioni Lombarde	261 —	261 —
Obbligazioni Romane	300 —	302 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	8 3/4	83 3/4
Consolidati inglesi	98 11/16	98 9/16
FIRENZE.	**10**	**12**
Rendita 5 0/0	86 58 3	86 60 3
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 08	22 08
Londra lettera	27 48	27 46
Cambio su Parigi	109 70	109 70
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	883 50	885 —
Banca Nazionale	2131 —	2143 —
Azioni Ferr. Merid.	376 50	376 50
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	785 —	780 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

BORSINO, 12 maggio — Oggi alla Borsa ufficiale di Parigi, le Rendite francesi deboli, l'Italiano sostenuto.

Apertura: 81 57, 79 90, 118 50, 79.
Chiusura: 81 45, 79 80, 118 45, 79 05.

La spinta di sabato non si mantenne: le preoccupazioni della politica interna dominano la Borsa.

Da noi la Rendita fine mese fece 86 62 1/2 a 86 60.
Per contanti 86 52 1/2.
Banca in ripresa 2155 a 2160.
Mobiliare 790 a 791.
Subalpina 885 1/2 a 886 1/2.
Sarde 255 1/2 a 256.

BORSA Ufficiale, 13 maggio. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 86 42 1/2 45 55 55.

Corso legale 86 47 1/2.

Az. Banca Nazionale C. d. g. p. in l. 2153.

Az. Credito Mobil. It. C. d. g. p. in l. 790 f. c.

Oro da 21 95 a 22 00.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 3 b. l.	109 50 109 55	— — — —
Svizzera — 3 1/2	109 45 109 75	— — — —
Londra + 3	— — — —	27 45 27 52 1/2
Germania + 3	— — — —	133 3/4 134 1/4

CRONACA. — 13 maggio. — La Borsa di Parigi sembra condannata, pel momento, all'immobilità. I corsi ultimi mandatici dalla riunione libera di ieri sera, non differiscono da quelli della Borsa ufficiale che per 10 cent. di aumento sul 5 0/0 francese: 81 45, 79 80, 118 55, 79 05.

La causa di questa sospensione d'affari sono sempre le questioni di politica interna che verranno in discussione all'imminente apertura del Parlamento. Se il Ministero francese non cade avremo certo una seria ripresa del movimento di rialzo, malgrado le posizioni cariche di cui si parla tanto.

Da noi questa mattina la Rendita si tenne sui corsi di 86 65 e 86 60 per fine corrente; 86 50 a 86 45 per contanti.

Az. Banca Naz. 2162 a 2158 f. c.
Az. Mobiliare 791 a 789.
Az. Banca di Torino 715 a 712.
Az. Banco Sc. 814 a 813 1/2.
Az. Banca Subal. 896 a 895.
Az. Tabacchi 887 a 885.
Az. Meridionali 879 a 878.
Obbl. Meridionali 271 a 270 1/2.
Obbl. Cavour 547 a 546.
Obbl. San Paolo 494 a 493.
Obbl. Sarde nuove 266 a 265 1/2.
Az. Banca Pic. Ind. domandate da 61 1/2 a 62, senza venditori.
Francia 109 55 a 109 80.
Londra 27 47 1/2 a 27 52 1/2.
Oro 21 94 a 21 98.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta: Anno L. 23; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

Torino — Tip. Roux e Favale.